

AMBASCIATA DI ISRAELE
BRASILIA

NON DIVULGARE

prima delle ore 13:00
del giorno 29 novembre 1999

FRATELLO ARTURO PAOLI

Testimonianza di Zvi Yacov Gerstel - Sopravvissuto

IL Signor Gerstel nacque nel 1921 nella città di Colonia, in Germania. Nel 1927 lasciò la città con la sua famiglia (genitori e un fratello) per stabilirsi a Antuérpia, in Belgio. Quando i tedeschi occuparono il Belgio, i suoi genitori ed il fratello furono deportati ad Auschwitz, dove furono uccisi. Gerstel riuscì a fuggire dai suoi persecutori.

Quando terminò l'operazione (Aktion), fuggì in Francia. Nella sua deposizione in idish, il sopravvissuto raccontò ciò che gli era accaduto in Francia: arrivando a Lione incontrò altri ebrei, più tardi si sposò. Costretto a fuggire da Lione, si rifugiò con la moglie nella città di Nizza, che era sotto la occupazione italiana.

I tedeschi bloccarono le entrate e gli italiani dovettero forzatamente arrendersi ai tedeschi. I rifugiati allora continuavano a cercare un rifugio ed arrivarono a Livorno, in Italia. Rimasero sorpresi al sapere che questa città era in mano ai tedeschi. La situazione divenne molto pericolosa, portando i rifugiati alla disperazione.

In quei giorni improvvisamente si presentò un ebreo di nome Nissim, accompagnato da un sacerdote cattolico, dicendo che il prete era cosciente della loro situazione e che desiderava fortemente aiutarli. Questo sacerdote era il padre Arturo Paoli.

Dopo alcuni giorni, il padre ritornò e li portò in un posto chiamato "Charterose". Più tardi si scoprì che questo posto non era tanto sicuro (altri ebrei che lì si erano rifugiati erano stati uccisi dai tedeschi).

Ancora una volta arrivò don Arturo Paoli e li portò via da lì conducendoli ad un altro luogo chiamato "Rossi", un palazzo lussuoso, appartenente ad una contessa. Questa contessa, dopo alcuni giorni, tornò indietro sulla sua decisione di ospitalità, temendo che i suoi impiegati la denunciassero con l'accusa di nascondere ebrei. Chiese che lasciassero il locale.

Ancora una volta il padre Arturo Paoli procurò un altro rifugio, mettendo gli amici ebrei in un luogo chiamato "Lucca". Nel frattempo, la sposa di Gerstel stava aspettando un bambino. Quando il padre "salvavita" seppe della situazione, mandò immediatamente una donna chiamata Anna, probabilmente sua sorella, che si preoccupò di portare la moglie di Gerstel all'ospedale locale dove nacque la figlia.

La situazione peggiorò quando i tedeschi sequestrarono persone per lavorare in Germania. Le ricerche si intensificarono, crescendo così il pericolo che gli ebrei nascosti fossero scoperti. I bombardamenti aumentarono raggiungendo il nascondiglio dove Gerstel e altri ebrei si trovavano.

Gerstel fuggì nel seminario del quale il fratello Arturo Paoli era direttore, alloggiandosi là con la famiglia. Don Arturo andava personalmente nella stanza di Gerstel per prendere gli indumenti sporchi e riportarli puliti.

I tedeschi cominciarono a fare ricerche nel seminario, entrando a forza nella biblioteca, luogo dove si usava nascondere gli ebrei. I tedeschi andavano a caccia di partigiani e il padre era sospettato di collaborare con la resistenza anti nazista.

Una volta, dopo un'entrata forzata dei tedeschi nel seminario, Gerstel rimase traumatizzato e tremava di paura. Padre Paoli lo calmò dicendo: " non aver paura, tu sei mio figlio ed io ti salverò, a costo di dare il mio sangue".

settembre

Tutto questo continuò fino al 06 del ~~novembre~~ *settembre* del 1944, quando gli americani entrarono a Lucca, Italia. Infine arrivò il giorno della liberazione.

Dopo la guerra don Arturo Paoli emigrò in Brasile. Dopo parecchi anni, la coscienza del sopravvissuto si risvegliò e, dopo molte ricerche rintracciò don Arturo ristabilendo contatti con lui. Gerstel allora si diresse allo "Yad Vashem", sollecitando perché il padre fosse riconosciuto come suo salvatore e gli fosse conferito il titolo di "Giusto tra le Nazioni".

La direzione dello "Yad Vashem" concordò nel concedere questo riconoscimento al padre Arturo Paoli, nel giorno 19 di maggio del 1999.

Nel certificato di onore sta scritto: "Nella sessione del 19 maggio del 1999, la Commissione responsabile nel designare i "Giusti tra le Nazioni", stabilita dallo "Yad Vashem", che possiede l'autorità di ricordare gli eroi e martiri dell'olocausto, basandosi sulla testimonianza presentata, decise di premiare Arturo Paoli che durante il periodo dell'olocausto, in Europa, rischiò la sua vita per salvare ebrei perseguitati".

La Commissione gli conferisce anche la medaglia dei "Giusti tra le Nazioni". Il suo nome sarà scritto per sempre nel muro d' onore del Giardino dei Giusti dello "Yad Vashem" a Gerusalemme.